

**Denaro vs
bellezza?**
Un wallpaper
di Blu

«LIBERIAMOCI DAL DOMINIO DEL PIL»

Martha C. Nussbaum riflette in un saggio sul rapporto tra uomo ed economia. E si chiede: cosa deve cambiare affinché la crescita del prodotto interno lordo sia davvero un vantaggio per i singoli individui?

FABIO LUPPINO
fluppino@unita.it

Lo sanno anche i bambini ormai: se non cresce il Pil sono guai. Le serate passate addosso allo schermo ad apprendere le oscillazioni dello spread hanno in qualche modo avvicinato alle terminologie economiche un po' tutti. Ma il su e giù di uno zero virgola può essere tutto e può essere niente. La Cina ha accresciuto il suo prodotto interno lordo (il Pil appunto) con percentuali gigantesche in rapporto all'Europa. Ma cosa è cambiato per i cinesi?

Cosa cambia per ognuno di noi e, soprattutto, cosa deve cambiare affinché la crescita del Pil sia effettivamente un vantaggio anche individuale e non solo quantitativo generale? Martha C. Nussbaum (docente di Laws and Ethics a Chicago) nel suo *Creare capacità, liberarsi dalla dittatura del Pil* (pp. 222, euro 15,00, il Mulino), ultimo volume di una riflessione partita da lontano sul rapporto tra uomo ed economia, riporta continuamente la domanda alla sua analisi. In realtà trae spunto da un movi-

mento culturale promotore di una nuova concezione del mondo. Dall'ecologia a Jeremy Rifkin, non dimenticando le riflessioni passate di Hannah Arendt e presenti di Edgar Morin. Nussbaum cita invece moltissimo Amartya Sen, la soggettività e lo sviluppo umano complessivo. Il discorso è vecchio e nuovo allo stesso tempo: ruota intorno all'emancipazione dell'uomo. Che la politica finisce spesso per dimenticare. L'uomo come fine, al contrario, spesso ridotto a mezzo, subordinato al Pil. E più si ragiona in termini di costi di produzione, produttività, competitività, costi finali più ci si allontana dallo sviluppo umano in senso stretto, se ne perde il reale significato.

ESSERE IN RELAZIONE

Nussbaum indica il *fine* in dieci precondizioni: la possibilità di vivere fino alla fine una vita di normale durata; poter godere di buona salute, compresa una sana riproduzione; essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro, essere protetti contro aggressioni, comprese la violenza sessuale e la violenza domestica; poter usare i propri sensi, poter immaginare, pensare e ragionare,

avendo la possibilità di farlo in modo «veramente umano»; poter provare attaccamento per persone e cose oltre che per noi stessi, poter amare coloro che ci amano; essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica; poter vivere con gli altri e per gli altri, riconoscere e preoccuparsi per gli altri esseri umani; essere in grado di vivere in relazione con gli animali; poter ridere, giocare e godere di attività ricreative; poter partecipare in modo efficace alle scelte politiche, essere in grado di avere proprietà, avere il diritto di cercare lavoro alla pari degli altri, essere in grado di lavorare in modo degno.

Sembra ovvio, ma ovvio non è. Se cresce il Pil, ma una donna lavora, si prende cura dei suoi figli, delle persone anziane, della casa in che modo la crescita del Pil la libera da tutti questi gravami? Il principio della libertà negativa, liberi da, è regressivo: l'accrescimento della capacità individuale si misura con il liberi di, attivo. «Viviamo in un'epoca dominata dalla spinta al profitto e dall'ansia dei traguardi economici nazionali», scrive Nussbaum. Ma «il vero scopo dello sviluppo è lo sviluppo umano». L'uso

Altre letture

La lotta di classe

Luciano Gallino
pp. 215, euro 12,00, Laterza

Il lavoro prima di tutto

Stefano Fassina
pp. 194, euro 16,50, Donzelli

Minima mercatalia

Diego Fusaro
pp. 510, euro 13,90, Bompiani

Se potessi avere 1000 euro al mese

Eleonora Voltolina
pp. 178, euro 15,00, Laterza

Economia dell'identità

G. A. Akerlof, R. E. Kranton
pp. 216, euro 18, Laterza